

Provincia di Grosseto

Settore servizi alla persona (estetica e benessere)

Verbale dell'incontro del 01 Febbraio 2010

All'incontro hanno partecipato:

Cristina Frascati (CONFARTIGIANATO)

Davide Pecci (CNA)

Liliana Tuccio (Titolare di LES NOUVELLES ESTHETIQUES)

Per la Provincia di Grosseto hanno partecipato:

Gianfranco Chelini (Assessore allo Sviluppo Economico, Economia del mare, Turismo e Promozione territoriale e Formazione Professionale)

Paola Parmeggiani (Dirigente settore Formazione professionale)

Romano Calvo (consulente Studio Méta & associati); estensore del verbale.

Premessa

Dopo il saluto dell'Assessore, l'incontro è stato aperto da una breve introduzione di Romano Calvo il quale ha illustrato sinteticamente le risultanze della ricerca su questo settore di attività.

In particolare ha messo in evidenza che la presenza di 530 imprese (per lo più piccole imprese) sul territorio grossetano, per quanto significativa, ha prodotto in questi ultimi anni un ammontare di formazione professionale (soprattutto di quella riconosciuta rivolta a persone disoccupate) piuttosto elevato. Quindi, dal punto di vista quantitativo si deve prendere atto di un'offerta formativa "abbondante", di cui la Provincia dovrà tenere conto nell'allocazione delle risorse future del FSE. Tuttavia – come si evince dalle interviste alle associazioni di categoria - emerge anche un problema di qualità dei percorsi formativi e di finalizzazione ai target di utenza. Ed è proprio su questi aspetti che si vorrebbe incentrare il confronto con i presenti intervenuti.

Davide Pecci (CNA)

L'analisi di questo settore deve tenere conto da un lato delle conseguenze della crisi che, seppure in modo non drammatico, hanno comunque ridotto la capacità di spesa dei cittadini verso i servizi di estetica. Dall'altro lato si deve tenere conto che la liberalizzazione delle tariffe, inaugurata dal Decreto Bersani, ha accentrat i meccanismi di concorrenza e quindi anche la necessità di dotare queste attività di maggiori capacità manageriali e di controllo di gestione.

Il costo del personale ha una forte incidenza in questo tipo di servizi ed è normale la ricerca del personale a minor costo. La via preferita per le assunzioni rimane quella dell'apprendistato che garantisce da un lato un lungo periodo di sgravi contributivi e dall'altro lato la possibilità di formare la persona direttamente sul posto di lavoro.

Le assunzioni di personale privo di esperienza ma in possesso della qualifica professionale rilasciata dai corsi di formazione, è invece più problematica, sia per il maggiore costo del lavoro e sia per l'insufficiente pratica professionale da parte di queste persone.

Liliana Tuccio (LES NOUVELLES ESTHETIQUES)

Oltre che titolare di una impresa di estetica, personalmente sono anche docente di numerosi corsi di estetista. Ciò mi permette di fornire una valutazione – che dal mio punto di vista è negativa – del tipo di formazione che viene tuttora erogata. Mi riferisco cioè a contesti formativi in cui prevale ancora la lezione teorica ed in cui – per problemi di spazio e di accesso alle attrezzature – non vi è una adeguata esperienza pratica del lavoro.

Corsi di formazione professionale che peraltro mettono insieme persone di ogni età e provenienza ed in cui non vi è adeguata selezione in ingresso. Corsi nei quali a tutti viene rilasciata la qualifica, a prescindere dal fatto di essere o meno in grado di svolgere quel lavoro. Io ho una idea diversa di formazione, realizzata cioè affiancando una lavoratrice esperta ed utilizzando le attrezzature e le tecniche più avanzate del settore. Mi rendo conto che la formazione fatta in questo modo costerebbe molto di più, ma occorre rendersi conto che nel nostro settore non vi è più un problema di quantità ma di qualità delle risorse umane.

Cristina Frascati (CONFARTIGIANATO)

Le nostre associazioni operano nell'interesse delle imprese del settore e ci rendiamo conto che occorre costruire ambienti e contesti formativi più adatti alle esigenze delle imprese.

Il limite dei corsi che vediamo tuttora approvare dalla Provincia è di non riuscire a coniugare efficacemente formazione teorica ed esperienza di lavoro. E' pur vero che ogni annualità prevede 300 ore di stage, ma spesso questi stage (per la brevità e per le condizioni organizzative) non consentono alla persona di fare una vera esperienza di lavoro. La formazione in aula inoltre rischia di rimanere su un livello astratto e nozionistico, poco utile all'esercizio di una professione che ricordiamolo, è fatta di manualità, delicatezza, relazione con il cliente, igiene, cordialità, riservatezza, cioè competenze che non si sviluppano sentendole dire a voce da un insegnante.

Paola Parmeggiani (dirigente F.P. Provincia di Grosseto)

Come Provincia da alcuni anni ci stiamo interrogando sulla politica da perseguire con questo settore.

Da un lato ci siamo ormai resi conto che l'offerta formativa in questo settore è sovrabbondante ed infatti l'ultimo corso per disoccupati che abbiamo finanziato risale al 2008. D'altro canto però continuiamo a vedere Enti che privatamente continuano ad organizzare questi corsi facendo pagare alle ragazze fino a 6.000 euro. La Provincia non ha strumenti per intervenire in questo tipo di libera scelta delle persone. Se non migliorando l'informazione, ad esempio divulgando meglio i dati del presente rapporto realizzato da Studio Méta.

Liliana Tuccio (LES NOUVELLES ESTHETIQUES)

Occorre spiegare a queste ragazze che con una formazione come quella non vanno da nessuna parte. Non basta stare seduti ad ascoltare uno che parla, occorrono attrezzature, spazi e docenti qualificati. Questo crea un circolo vizioso per cui usciti da quei corsi con la qualifica e non trovando lavoro presso le imprese, molte di queste persone si mettono a fare le estetiste a casa propria, in nero, oppure lavorano a ore per gli alberghi. Da anni lo diciamo alla Confartigianato: il primo modo di combattere il lavoro nero è essere più esigenti sulla professionalità. E lo diciamo anche alla Provincia: perché non si fanno più controlli sui luoghi dove vengono fatti questi corsi? E perché non si fanno commissioni di esame più serie?

Davide Pecci (CNA)

Questo è vero: chi partecipa a quei corsi paga profumatamente e quindi ottiene sempre la qualifica. Agli esami finali non vi sono mai persone respinte.

Cristina Frascati (CONFARTIGIANATO)

Oltre a controllare meglio le commissioni di esame occorre prevenire, cioè affrontare il problema alla radice, facendo in modo che siano finanziati e/o riconosciuti soltanto corsi di formazione che rispettano requisiti di professionalità, ambiente, attrezzature e docenza. I requisiti posti dall'accREDITAMENTO regionale non sono sufficienti, perlomeno non per questo settore.

Paola Parmeggiani (dirigente F.P. Provincia di Grosseto)

E' una caratteristica del sistema di accREDITAMENTO Toscana dove, a differenza di quello dell'Emilia Romagna, non si è voluto differenziare i requisiti a seconda del tipo di attività formativa.

Come Provincia possiamo migliorare i controlli sui Curricula dei docenti, anche se spesso i docenti vengono sostituiti in corso d'opera, mentre per quanto riguarda le attrezzature possiamo fornire specifiche più impegnative e vincolanti in fase di progettazione.

Cristina Frascati (CONFARTIGIANATO)

Apprezziamo il lavoro svolto dalla Provincia ed il fatto di aver messo a disposizione uno spazio di ascolto e confronto come questo.

Confartigianato e CNA hanno però una proposta, o meglio un progetto per la formazione professionale in questo settore.

Da alcuni anni le nostre due associazioni hanno rinunciato a proporre corsi di estetista (da finanziare sul FSE) perché si vorrebbe prima costruire la struttura in grado di erogare formazione di qualità.

Le nostre due associazioni possono però fare un investimento costruendo una partnership con alcune imprese associate, in modo da garantire un ambiente formativo adatto. A quel punto le nostre due agenzie formative possono collaborare per gestire la componente amministrativa, progettuale e di coordinamento, sapendo che la gestione della formazione sarà realizzata in un ambiente qualificato e con docenti validi.

Questo investimento è possibile se da parte della Provincia esiste la disponibilità a ripensare i requisiti con i quali vengono realizzati i bandi della formazione in questo settore.

Paola Parmeggiani (dirigente F.P. Provincia di Grosseto)

Come Provincia – grazie all'introduzione del nuovo Sistema Regionale delle Competenze – è ormai possibile programmare i bandi con specifico riferimento alle competenze in uscita e quindi con un maggiore dettaglio sulle conoscenze ed abilità che le agenzie formative devono assicurare di poter trasmettere e che al termine del corso dovranno certificare.

Vi è pertanto la possibilità e la disponibilità a proseguire in sede tecnica questo utile confronto con le parti sociali.

--- ° ---